

CONVENZIONE TRA LA PROVINCIA DI MODENA E L'ATC MO1, ATC MO2 E ATC MO3
PER LA GESTIONE ORGANIZZATIVA DI ALCUNE ATTIVITA' DELEGATE DAL CORPO DI
POLIZIA LOCALE DELLA PROVINCIA DI MODENA NELL'ESECUZIONE DEI PIANI DI
CONTROLLO ALLA FAUNA SELVATICA IN ESUBERO SUL TERRITORIO (ANIMALI A
VOCAZIONE FOSSORIA E CINGHIALE). ANNI DAL 2026 AL 2028.

L'anno 2026, addì del mese di _____, in Modena

Fra

La Provincia di Modena, con sede legale in Modena, Viale Martiri della Libertà n. 34, P.IVA/C:F. 01375710363 (di seguito indicata come Provincia), rappresentata dal Dott. Luca Gozzoli, Dirigente del Servizio Affari generali e Polizia provinciale e Comandante della Polizia Locale della Provincia, domiciliato per la qualifica in Viale Jacopo Barozzi n. 340, Modena, autorizzata alla stipula

E

- L'Associazione "A.T.C. MO1 Bassa Pianura", con sede legale in Via Santo Ferrari, 9 – 41032 Cavezzo (MO) C.F. 94046150366, in persona del legale rappresentante Anna Rita Pignatti, (di seguito indicata come "ATC");
- L'Associazione Centro Servizi Provinciale A.T.C. MO2 Centrale, con sede legale in Gorzano di Maranello (MO), Via Vandelli n. 552, C.F. 94046140367 (di seguito indicata come ATCMO2), in persona del legale Rappresentante Canovi Romano;
- L'Associazione A.T.C. MO3 Montagna, con sede legale in Lama Mocogno, Via Giardini n. 136/A, C.F. 94046160365 (di seguito indicata come ATCMO3), in persona del legale Rappresentante Giulio Bastai;

Premesso che:

Nel sistema costituzionale italiano la tutela della fauna selvatica, nonché la disciplina dell'attività venatoria espressa principalmente nella L. 157/92 e ss.mm.ii, rientra nella competenza residuale regionale e quindi anche nelle competenze legislative esclusive delle regioni a Statuto speciale. Tuttavia allo stato tale competenza si esercita nei limiti imposti dalla potestà esclusiva statale in materia di *"tutela dell'ambiente e dell'ecosistema"* (art. 117, secondo comma, lettera s), Cost.).

Il dinamismo socioeconomico, nel tempo, ha però determinato nuove condizioni di contesto sociale e creato tensioni sull'originario impianto legislativo statale poiché gli intervenuti cambiamenti culturali non sono stati recepiti con la necessaria celerità. Alcuni altri fattori, abbinati al ritardo con cui il potere legislativo si allinea solitamente alle modificazioni richieste dal contesto sociale non accompagnandone in tempo reale la trasformazione socio-istituzionale, hanno determinato le condizioni ottimali per ragioni di effettività della tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, per reinterpretare il ruolo e la natura dei soggetti abilitati all'esecuzione dei piani di abbattimento della fauna selvatica in esubero sul territorio, indicati nell'art. 19 co. 2 della richiamata L. 157/92.

È in nome della «tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e della biodiversità», infatti, che devono svolgersi le attività di controllo e contenimento della – rectius, di alcune specie di – fauna selvatica poiché ne sono mutate le condizioni di presenza e consistenza territoriale. È il caso, tra gli altri, dei cinghiali: come ha recentemente evidenziato la Corte costituzionale, poiché *"l'aumento costante e significativo delle popolazioni di determinate specie di fauna selvatica (specialmente ungulati e, in particolare, cinghiali) (...) determina rilevanti criticità a danno degli ecosistemi: ad esempio, lo sviluppo sostenibile delle foreste, che implica un equilibrio armonioso tra le componenti forestali e faunistiche, può risultare compromesso dal brucamento selettivo degli ungulati, che, nel lungo periodo, può modificare la struttura e la composizione dei popolamenti forestali, se non addirittura comprometterne l'esistenza"*.

La recente trasformazione nella fisionomia dell'Ente territoriale "Provincia", però, ha portato ad una sistematica riduzione del personale appartenente ai Corpi di Polizia Locale della Provincia, a cui è

affidato il compito principale nella esecuzione dei Piani di Controllo della fauna selvatica in esubero sul territorio, per rendere cogente anche se in forma residuale, cioè quando le altre misure “ecologiche” si rivelano inefficaci, la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali e per altre motivazioni quali la biodiversità, la gestione del patrimonio zootecnico, la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico e per la tutela dell’incolumità pubblica e della sicurezza stradale. Ovviamente le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano li possono autorizzare sentito preventivamente il parere tecnico-scientifico espresso dall’ente statale ISPRA.

I Piani di Controllo, attività di esclusiva competenza dell’amministrazione pubblica al cui personale rimane anche assegnato il coordinamento della fase esecutiva, non costituiscono attività venatoria e possono intervenire nelle zone vietate alla caccia, comprese le aree protette e le aree urbane, nei giorni di silenzio venatorio e nei periodi di divieto.

Nella Provincia di Modena i Piani di Controllo agiti con assoluta continuità e costanza sono quelli legati all’aumento non sostenibile degli animali a vocazione fossoria (nutria, volpe, tasso e istrice) e del cinghiale, essendo questo aumento il risultato di una complessa equazione dove incidono variabili legate a modifiche di comportamenti socio/economico/territoriali quali l’abbandono delle montagne e delle zone collinari e la scarsa manutenzione delle superfici boschive per il cinghiale e la mancanza di “nemici naturali” per gli animali a vocazione fossoria. A tutto questo si aggiunge il fatto che i cacciatori sono in tendenziale e costante riduzione, con un conseguente aumento esponenziale dell’età media di esercizio dell’attività ludica.

Ma sono questi gli stessi soggetti che possono affiancare efficacemente, nel nuovo e diverso ruolo di coadiutori/volontari, gli operatori del Corpo di Polizia Locale nella esecuzione dei Piani di Controllo dopo aver frequentato appositi corsi di preparazione organizzati dalla Regione Emilia Romagna sulla base di programmi concordati con l’ISPRA. Tali corsi prevedono una idonea preparazione circa l’ecologia e la gestione delle popolazioni animali selvatiche, la biologia delle specie selvatiche oggetto di controllo nonché le tecniche e le modalità con cui effettuare il controllo, come espressamente disciplinato dall’art. 16 della L.R. n. 8/1994 e dalla delibera di Giunta Regionale n. 1104/2005 “*Approvazione delle nuove direttive relative ai corsi di gestione faunistica di cui alla L.R. 8/94, art. 16 comma 3, e revoca delle direttive precedenti emanate con Deliberazioni n. 878/1995 e n. 1068/1998*”.

I cacciatori/coadiutori/volontari sono membri componenti degli organi istituzionali degli Ambiti Territoriali di Caccia MO1, MO2 e MO3, associazioni di diritto privato senza fini di lucro, che intendono perseguire finalità di gestione faunistica e di organizzazione dell’esercizio venatorio in forma programmata nel territorio di competenza, al fine di promuovere e valorizzare la gestione sostenibile della fauna selvatica, intervenendo anche nella stimolazione della esecuzione dei Piani di Controllo di primario interesse per la Provincia. Sono parte attiva e diligente della consolidata rete “di volontari” che opera con continuità a livello locale e si pongono, quindi, come partner naturali del Corpo di Polizia Locale di Modena nella esecuzione dei prioritari Piani di Controllo agli animali a vocazione fossoria (nutria, volpe, tasso e istrice) e del cinghiale, per le motivazioni che vengono di seguito sinteticamente elencate.

Gli animali a vocazione fossori sono, infatti, ritenuti corresponsabili della rottura arginale dei due principali fiumi cittadini, avvenute rispettivamente per il Secchia nel 2014 e per il Panaro nel 2020, poiché la consuetudine di scavare gallerie e tane ipogee con sviluppo lineare anche di diversi metri compromette la tenuta delle arginature di corsi d’acqua naturali, di canali di irrigazione e di scolo e bacini artificiali, in particolare in occasione di piene. Ciò assume un rilievo maggiore, in termini di sicurezza territoriale, poiché le stesse tane sono frequentemente condivise da tutte queste specie.

Il cinghiale, invece, è oggi al centro dell’attenzione non solo perché dal secondo dopoguerra è in continua espansione, ma è anche portatore di una malattia infettiva altamente contagiosa come la Peste Suina Africana (PSA), virus appartenente al genere “Asfivirus” in grado di causare elevata mortalità nei suidi sia domestici che selvatici di qualsiasi età e sesso, entrato nell’Italia continentale dal gennaio 2022. La individuazione precoce dell’infezione è fondamentale per evitare la diffusione

della malattia in territori talmente vasti da rendere difficilmente attuabili l'applicazione delle misure di controllo, con gravi ripercussioni economiche per il settore produttivo suinicolo, a causa delle pesanti e prolungate restrizioni commerciali.

Tutto ciò premesso, si conviene e si stipula tra le parti interessate quanto segue.

ART. 1 – PREMESSE

Le premesse fanno parte integrante del presente accordo.

ART. 2 - FINALITA'

La presente convenzione disciplina, per gli anni 2026/2028, i rapporti tra la Provincia di Modena, l'ATCMO1, ATC MO2 e l'ATCMO3 per definire una migliore e più ampia strategia territoriale provinciale omogenea e condivisa atta a supportare quanto delineato dalla Regione Emilia-Romagna e volta a limitare la presenza del cinghiale, onde contrastarne la produzione di danni alle colture agricole, contenere l'incidentalità stradale e contenere soprattutto il rischio di introduzione della Peste Suina Africana nel territorio.

La medesima strategia omogenea e condivisa deve essere perseguita anche per gli animali ad abitudini fossorie (nutria, volpe, tasso ed istrice) i cui danni sono principalmente causati dallo scavo di gallerie e tane ipogee lungo le arginature dei corsi d'acqua naturali, dei canali di irrigazione e di scolo e bacini artificiali, in particolare in occasione di piene.

La presente convenzione disciplina, quindi, alcune attività connesse alla esecuzione dei Piani di controllo per il territorio di Modena del cinghiale e degli animali a vocazione fossoria tra cui sono ricompresi Istrice e Tasso, come da Delibera regionale n.524 del 07/04/2025.

Ai sensi dell'art. 16 della L.R. n. 8/1994, infatti, le attività di controllo devono avvenire sotto la diretta responsabilità della Provincia per l'attuazione delle quali si possono avvalere, oltre che delle figure previste all'art. 19 della citata legge n. 157/1992, di operatori all'uopo espressamente autorizzati, selezionati dalla Regione attraverso appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica, direttamente autorizzati e coordinati dal personale di vigilanza della Provincia, che agiscono negli Ambiti Territoriali di caccia Modena 1, Modena 2 e Modena 3.

Art. 3 – OBIETTIVI SPECIFICI E METODOLOGIE D'INTERVENTO PER LA SPECIE CINGHIALE.

Scopo primario della convenzione è l'aumento di conoscenza e sensibilità dei danni provocati dalla Psa (Peste suina africana) e la definizione delle procedure più performanti e dei metodi di attuazione del controllo sulle popolazioni di cinghiale presenti nel territorio provinciale.

Tali azioni sono finalizzate alla prevenzione/risoluzione dei problemi di danneggiamento causati alla filiera socio-economica suinicola, alle coltivazioni agricole e, in sub-ordine, ai danni causati all'ambiente, alle coltivazioni forestali ed alle altre specie, nei casi in cui non sia possibile intervenire attraverso il normale prelievo venatorio.

La prevenzione dei danni indicati al comma precedente dovrebbe essere basata prioritariamente sull'applicazione di metodi ecologici quali la riduzione/eliminazione delle fonti trofiche di origine artificiale e mantenimento del divieto di foraggiamento, ma in Emilia -Romagna, nonostante l'attenta e costante gestione venatoria della specie, il cinghiale continua ad arrecare un forte impatto in ambito regionale, quindi si ritiene *“assolto l'obbligo previsto dall'art. 19 della Legge n. 157/1992 di intervenire prioritariamente con l'applicazione di metodi ecologici, autorizzando, così come previsto dal medesimo articolo piani di abbattimento”* (Piano di controllo al cinghiale n.d.r).

In tutto l'arco annuale è ammessa, quindi, la cattura tramite attrezzature gestite dal personale di vigilanza o dai coadiutori/volontari autorizzati che prevedono la immediata soppressione degli animali catturati e la cessione delle carcasse nel rispetto delle norme vigenti.

L' utilizzazione di una trappola innovativa denominata *“Pig brig”* consente di rispondere appieno a quelle che sono le priorità indicate. Quest'ultima, infatti, è costituita da una rete di nylon a maglia quadrata, di forma circolare, sostenuta da alberi e/o paletti e parzialmente ancorata al terreno tramite picchetti. Questa tipologia di trappola è ideata appositamente per ottimizzare le catture di cinghiale, anche multiple, in qualunque situazione ambientale ed in qualunque contesto di cui è composto il territorio provinciale, dalle aree boschive e montuose, alle zone paludose e/o planiziali agricole.

Tra le azioni collettive ammissibili, è previsto il metodo della girata effettuato da un numero specifico di coadiutori, coadiuvati dal conduttore del cane limiere e da un cane abilitato alla funzione di limiere. Come da ordinanza del Commissario straordinario per la peste suina africana, in alcuni territori indenni dalla PSA è autorizzato il controllo faunistico verso la specie cinghiale attraverso la tecnica della girata con 1 cane limiere (cane abilitato per prove di lavoro specifiche da un giudice ENCI) e 6 operatori abilitati, mentre nelle zone soggette a restrizione ad esclusione delle forme collettive effettuate con più di 3 operatori e con più di 3 cani in totale e tranne i casi riguardanti le mute specializzate per la caccia alla volpe e alla lepre per le quali l'ENCI ha rilasciato apposito brevetto di idoneità, che possono eccedere il limite di 3 cani. Dette attività devono essere svolte nel rispetto dei protocolli di biosicurezza.

ART. 4 - OBIETTIVI SPECIFICI E METODOLOGIE D'INTERVENTO PER LE SPECIE AD ABITUDINI FOSSORIE.

Scopo primario della convenzione è la rimozione di una causa importante del rischio di “rottura” delle arginature dei corsi d'acqua naturale, di canali d'irrigazione e di scolo e bacini artificiali attraverso la limitazione delle tane ipogee scavate dagli animali a vocazione fossoria individuate durante le fasi di monitoraggio standardizzato effettuato con continuità degli Ambiti territoriali di caccia e dagli Enti preposti alla messa in atto delle azioni necessarie a garantire la stabilità del rilevato arginale.

Il controllo delle specie è necessario poiché rappresenta un elemento di elevato impatto negativo causato dalla rapidità riproduttiva, unita spesso all'assenza di competitori naturali, che ne determinano un raggiungimento di elevate densità in molte aree della provincia.

La cattura in vivo tramite gabbie-trappola rappresenta il metodo preferenziale di cattura delle specie in virtù della buona selettività, efficacia e ridotto disturbo. L'utilizzo delle gabbie è possibile in vari periodi dell'anno ed in determinati territori interessati dalla presenza, comprese le aree urbane.

Gli abbattimenti con arma da fuoco risultano compatibili se effettuati secondo le modalità indicate nei vigenti Piani di controllo.

ART. 5- AREE DI INTERVENTO – AREE A RISCHIO

Le aree di intervento in cui agire secondo le finalità di cui all'art. 2 e in cui concretizzare gli obiettivi specifici, coincidono con le zone di competenza degli Ambiti Territoriali di Caccia MO1, MO2 e MO3.

Nel contesto generale di cui al comma precedente, si individuano alcune priorità territoriali connesse alla tipologia di fauna selvatica che lo popola.

In particolare per la specie cinghiale sono individuate le “Aree a rischio”, definite dal “*Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana nei suini di allevamento e nella specie cinghiale (Sus Scrofa) nel territorio dell'Emilia Romagna*” (cosiddetto P.R.I.U.), approvato con delibera di Giunta Regionale n. 1372 del 01/08/2022, come integrato dalla legislazione nazionale in materia di contrasto alla Peste suina africana, adottata in conformità al regolamento delegato (UE) 2020/687 e al regolamento di esecuzione (UE) 2023/594. Le azioni ad oggi consentite vengono di seguito indicate, precisando che dovranno comunque essere adeguate in modo automatico alla continua evoluzione normativa in materia:

- a) contenimento della popolazione di cinghiali selvatici nelle zone soggette a restrizione attraverso il rafforzamento delle barriere stradali e autostradali o eventuale costruzione di ulteriori barriere;
- b) depopolamento dei cinghiali selvatici ai fini dell'eradicazione della malattia;
- c) sorveglianza epidemiologica nei suini domestici e nei cinghiali selvatici;
- d) misure di biosicurezza negli stabilimenti.

ART. 6 – ATTIVITA' DEL CORPO DI POLIZIA LOCALE DELLA PROVINCIA DI MODENA.

Il Corpo di Polizia Locale della Provincia di Modena provvederà al coordinamento e all'attuazione di tutti i Piani di Controllo al cinghiale e agli animali a vocazione fossoria, avvalendosi della collaborazione istituzionale degli ATCMO1, ATCMO2 e ATCMO3 anche nel procedimento di

nomina dei responsabili comunali o intercomunali dei coadiutori, e terrà conto delle eventuali proposte formulate dagli ATC, pur mantenendo la facoltà di integrare e/o modificare la stessa nomina. È tenuta a partecipare, se richiesto, ad incontri con i soggetti che possono avere un ruolo importante nella gestione delle segnalazioni che riguardano tali animali e che lo richiedono espressamente (ad esempio: Associazioni venatorie, Associazioni fungaioli/tartufai, altri soggetti che frequentano le zone boschive o impervie), per fornire indicazioni sui comportamenti corretti e per prevenire e controllare la PSA.

È tenuta altresì a comunicare secondo le modalità più consone dettate non solo dall'urgenza ed emergenza in atto, ma anche da eventuali ulteriori altre concause, le aree a rischio nelle quali possono operare in Piano di controllo al cinghiale gli ATC informandola preventivamente di ogni azione di controllo organizzata ed attuata.

ART. 7 –ATTIVITA' DEGLI ATC MO1, MO2 E MO3 RELATIVI AI MAMMIFERI AD ABITUDINI FOSSORIE

La cattura in vivo tramite gabbie-trappola rappresenta il metodo preferenziale di riduzione numerica degli animali a vocazione fossoria in virtù della rispondenza a requisiti di buona selettività, efficacia e ridotto disturbo che ne consentono l'utilizzo in vari periodi dell'anno e in determinati territori interessati dalla presenza. Dovranno essere impiegate gabbie-trappola di adeguate dimensioni per la cattura in vivo. L'abbattimento con arma da fuoco o la traslazione in territori che esprimono la più adeguata vocazione faunistica (tasso e istrice) dovranno essere effettuate secondo le vigenti disposizioni normative contenute nei corrispondenti Piani di controllo regionale.

Considerata la naturale collocazione morfologica dei territori afferenti gli ATC MO, 1 MO2 e MO3, le singole azioni che costituiscono le attività in merito, verranno espletate in maniera graduata e specifica in relazione alla consistenza numerica della presenza degli animali ad abitudini fossorie.

ART. 8 –ATTIVITA' DEGLI ATC MO1, MO2 E MO3 RELATIVI ALLA SPECIE CINGHIALE.

Richiamato integralmente quanto stabilito dall'art. 3 comma 3 della presente convenzione, si illustrano di seguito le attività richieste agli ambiti territoriali di caccia relative alla specie cinghiale che possono rappresentare strumenti efficaci e flessibili a cui far ricorso per azioni strategiche di contenimento e depopolamento:

- a) Potenziamento dell'attività dei coadiutori/volontari, eventualmente supportata dalle unità cinofile addestrate per la ricerca attiva delle carcasse di cinghiale, come strumento di prevenzione e controllo della peste suina africana;
- b) Potenziamento dei piani di controllo secondo le modalità organizzative stabilite dalla vigente normativa regionale come completata dalle singole disposizioni legislative nazionali e regionali, integrative, atte a fronteggiare l'emergenza da Peste suina africana, che possono definire la suddivisione territoriale in zone libere, di Controllo dell'Espansione Virale (Zona CEV), soggette a restrizione I, II e III e zone di riduzione numerica della densità del cinghiale;
- c) Potenziamento nel periodo 1°marzo-31 Agosto di ogni anno, nell'esecuzione del Piano di controllo al cinghiale attraverso la metodologia della "girata", quale tecnica di intervento che prevede l'impiego di cani specializzati, solitamente detti "*limiere*", che assolvono le funzioni di tracciare e scovare il selvatico in maniera "selettiva", ovvero ignorando le altre specie presenti sul territorio oggetto dell'intervento. Questo tipo di cane, infatti, può trovare un impiego proficuo in quelle strategie di prelievo del cinghiale che privilegiano l'aspetto tecnico, in cui il ruolo di un cane completo riveste una particolare ed indispensabile collocazione, ai fini dell'efficacia del prelievo. È però necessario conseguire, preventivamente, il brevetto secondo quanto disposto dal Regolamento ENCI o nelle modalità stabilite dalle altre tipologie di abilitazioni cinofile. Lo scopo principale delle prove di brevetto è quello di verificare le qualità innate ed il livello di addestramento raggiunto dai soggetti sottoposti al giudizio dell'esperto giudice e, in particolare, la capacità di cacciare una sola specie di selvatico in aree tecnicamente complesse, caratterizzate da buona diversità e densità faunistica, soprattutto agli ungulati;

- d) Potenziamento nell'esecuzione del Piano di controllo al cinghiale attraverso l'acquisto e/o la gestione operativa complessiva delle trappole innovative denominate "*Pig brig*" che vista la maneggevolezza e la versatilità rispetto alle condizioni locali, nonché la possibilità di garantire le indispensabili condizioni di biosicurezza, aumentano esponenzialmente le possibilità di cattura degli animali poiché questa tipologia di trappola è stata ideata appositamente per ottimizzare le catture di cinghiale in qualunque situazione ambientale (dalle aree boschive, anche montuose, alle zone paludose e/o pianiziali agricole). La trappola, infatti, oltre a permettere catture multiple, offrendo la possibilità di rimuovere anche interi branchi in una sola cattura, è facilmente trasportabile e può essere allestita in qualunque contesto.

ART. 9 – OBBLIGHI DELLA PROVINCIA – ATCMO1

Per lo svolgimento delle attività di cui all'art.7, la Provincia si impegna a farsi carico delle spese sostenute e autorizzate dall'ATCMO1 per i rimborsi chilometrici per il monitoraggio del territorio in esecuzione dei Piani di Controllo agli animali a vocazione fossoria, aumentati del 5% rispetto all'anno precedente, nonché per le altre spese sostenute e autorizzate dall'ATCMO1, quali ad esempio l'acquisto di armi, munizioni e altri beni di consumo, per un importo complessivo massimo di € 34.000,00 per l'anno 2026.

Per quanto riguarda l'importo complessivo da assegnare, per gli anni di vigenza della presente convenzione, ovverosia 2027 e 2028, lo stesso sarà oggetto di accordo specifico tra le parti contraenti da definirsi attraverso lo scambio di lettere e/o messaggi da trasmettere via Pec.

ART. 10 – OBBLIGHI DELLA PROVINCIA – ATCMO2

Per lo svolgimento delle attività di cui all'art. 7, la Provincia si impegna a farsi carico delle spese sostenute e autorizzate dall'ATCMO2 per i rimborsi chilometrici per il monitoraggio del territorio in esecuzione dei Piani di Controllo agli animali a vocazione fossoria, aumentati del 5% rispetto all'anno precedente, nonché per le altre spese sostenute e autorizzate dall'ATCMO2, quali ad esempio l'acquisto di armi, munizioni e altri beni di consumo.

Per lo svolgimento delle attività di cui all'art.8 la Provincia si impegna a farsi carico delle spese sostenute e autorizzate dall'ATCMO2, quali ad esempio per rimborsi chilometrici, l'acquisto armi, munizioni, beni di consumo, attività certificative per l'abilitazione degli ausiliari dei cacciatori/coadiutori/volontari, necessari per eseguire concretamente le singole azioni sotto indicate:

- Punto a): potenziamento del numero di servizi svolti dai coadiutori/volontari, eventualmente supportati dalle unità cinofile, per il potenziamento nell'attività di ricerca carcasse di cinghiale, come anche previsto nelle ordinanze del Commissario Straordinario alla PSA;
- Punto b): potenziamento annuale del numero dei servizi di piani di controllo al cinghiale secondo le modalità organizzative stabilite dalla vigente normativa regionale come completata dalle singole disposizioni legislative nazionali e regionali, al fine di raggiungere la quota potenziale di abbattimento prevista per contrastare la diffusione sul territorio provinciale della Peste suina africana. Ciò nelle zone di interesse prioritario concordate preventivamente con il corpo di Polizia Locale della Provincia di Modena;
- Punto c): potenziamento nel periodo 1°marzo- 31 agosto di ogni anno rispetto al precedente nell'esecuzione del Piano di controllo al cinghiale attraverso le diverse modalità di prelievo in forma collettiva autorizzate nonché attraverso la metodologia della "girata", quale tecnica di intervento che prevede l'impiego di cani specializzati e brevettati Enci o altre tipologie di abilitazioni cinofile. È possibile per l'ATC MO2, prevedere, secondo le proprie modalità statutarie e/o regolamentari, incentivazioni economiche per i cacciatori organizzati nelle squadre di caccia/coadiutori/volontari;
- Punto d): Potenziamento nell'esecuzione del Piano di controllo al cinghiale attraverso l'acquisto e/o la gestione operativa complessiva delle trappole innovative denominate "*Pig brig*", al fine di raggiungere la quota potenziale di abbattimento prevista per contrastare la diffusione sul territorio provinciale della Peste suina africana, salvo che nei territori soggetti a restrizione I, II, III o altre priorità individuate non intervenga la presa in carico

amministrativa ed economica del competente Servizio Veterinario dell'Ausl di Modena, nel qual caso tale modalità economica incentivante si pone ad integrazione e corredo.

L'importo complessivo massimo rimborsabile è di € 36.000,00, per l'anno 2026.

Per quanto riguarda l'importo complessivo da assegnare, per gli anni di vigenza della presente convenzione, ovverosia 2027 e 2028, lo stesso sarà oggetto di accordo specifico tra le parti contraenti da definirsi attraverso lo scambio di lettere e/o messaggi da trasmettere via pec.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 comma 6 dell'ordinanza del Commissario straordinario alla PSA n.7/2025, la Provincia si obbliga, altresì, in caso di esecuzione con propri operatori dei Piani di controllo al cinghiale nelle zone di restrizione I, II, III e CEV, congiuntamente a coadiutori/volontari iscritti ed individuati dall'ATC MO2, a lasciare, se non smaltiti direttamente o commercializzati, nella piena disponibilità di questi ultimi, previa tracciatura nel CRS, gli animali abbattuti per la successiva trattazione igienico/sanitaria/veterinaria e per il consumo alimentare.

ART. 11 – OBBLIGHI DELLA PROVINCIA – ATCMO3

Per lo svolgimento delle attività di cui all'art.8 la Provincia si impegna a farsi carico delle spese sostenute e autorizzate dall'ATCMO3, quali ad esempio per rimborsi chilometrici, l'acquisto armi, munizioni, beni di consumo, attività certificative per l'abilitazione degli ausiliari dei cacciatori/coadiutori/volontari, necessari per eseguire concretamente le singole azioni sotto indicate:

- Punto a): potenziamento del numero di servizi svolti dai coadiutori/volontari, eventualmente supportati dalle unità cinofile, per il potenziamento nell'attività di ricerca carcasse di cinghiale, come anche previsto nelle ordinanze del Commissario Straordinario alla PSA;
- Punto b): potenziamento annuale del numero dei servizi di piani di controllo al cinghiale secondo le modalità organizzative stabilite dalla vigente normativa regionale come completata dalle singole disposizioni legislative nazionali e regionali, al fine di raggiungere la quota potenziale di abbattimento prevista per contrastare la diffusione sul territorio provinciale della Peste suina africana. Ciò nelle zone di interesse prioritario concordate preventivamente con il corpo di Polizia Locale della Provincia di Modena;
- Punto c): potenziamento nel periodo 1°marzo- 31 agosto di ogni anno rispetto al precedente nell'esecuzione del Piano di controllo al cinghiale attraverso le diverse modalità di prelievo in forma collettiva autorizzate nonché attraverso la metodologia della "girata", quale tecnica di intervento che prevede l'impiego di cani specializzati e brevettati Enci o altre tipologie di abilitazioni cinofile. È possibile per l'ATC MO3, prevedere, secondo le proprie modalità statutarie e/o regolamentari, incentivazioni economiche per i cacciatori organizzati nelle squadre di caccia/coadiutori/volontari;
- Punto d): Potenziamento nell'esecuzione del Piano di controllo al cinghiale attraverso l'acquisto e/o la gestione operativa complessiva delle trappole innovative denominate "*Pig brig*", al fine di raggiungere la quota potenziale di abbattimento prevista per contrastare la diffusione sul territorio provinciale della Peste suina africana, salvo che nei territori soggetti a restrizione I, II, III o altre priorità individuate non intervenga la presa in carico amministrativa ed economica del competente Servizio Veterinario dell'Ausl di Modena, nel qual caso tale modalità economica incentivante si pone ad integrazione e corredo.

L'importo complessivo massimo rimborsabile è di € 48.000,00 per l'anno 2026.

Per quanto riguarda l'importo complessivo da assegnare, per gli anni di vigenza della presente convenzione, ovverosia 2027 e 2028, lo stesso sarà oggetto di accordo specifico tra le parti contraenti da definirsi attraverso lo scambio di lettere e/o messaggi da trasmettere via pec.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 comma 6 dell'ordinanza del Commissario straordinario alla PSA n.7/2025, la Provincia si obbliga, altresì, in caso di esecuzione con propri operatori dei Piani di controllo al cinghiale nelle zone di restrizione I, II, III e CEV, congiuntamente a coadiutori/volontari iscritti ed individuati dall'ATC MO3, a lasciare, se non smaltiti direttamente o commercializzati, nella piena disponibilità di questi ultimi, previa tracciatura nel CRS, gli animali abbattuti per la successiva trattazione igienico/sanitaria/veterinaria e per il consumo alimentare.

ART. 12 – GARANZIE

Gli ATCMO1, ATCMO2 e l'ATCMO3 esonerano la Provincia da ogni altro obbligo che non sia espressamente richiamato dalla presente convenzione, né previsto dalla normativa vigente.

Eventuali responsabilità civili o penali causate da comportamenti posti in essere dai cacciatori/coadiutori/volontari dell'ATCMO1, ATCMO2 e dell'ATCMO3 rimangono a carico dei singoli interessati, con esplicito esonero da ogni responsabilità della Provincia.

La Provincia si impegna comunque a garantire l'assistenza legale, qualora non si configuri caso di dolo e/o grave negligenza e sempre che non sussista conflitto di interessi con gli interessati.

ART. 13 – RISOLUZIONE ANTICIPATA

La Provincia può risolvere anticipatamente la presente convenzione in ogni momento, previa diffida ad adempiere agli obblighi convenzionali, da notificarsi con lettera raccomandata A/R o via pec, senza oneri a proprio carico.

Gli ATCMO1, ATCMO2 e ATCMO3 possono, a loro volta, risolvere la convenzione in ogni momento, previa diffida ad adempiere agli obblighi convenzionali, da notificarsi con lettera raccomandata A/R o via pec, senza oneri a proprio carico.

ART. 14 – DURATA ED EFFETTI

La presente convenzione entra in vigore dalla data di sottoscrizione da parte di tutti i soggetti coinvolti ed ha una durata fino al 31/12/2028.

La presente convenzione potrà essere prorogata per un ulteriore 3 (tre) anni al persistere di tutte le condizioni che ne hanno legittimato l'adozione e previa manifestazione di volontà in forma scritta da parte dei sottoscrittori.

Letto, approvato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.

Per la Provincia di Modena

Dirigente del Servizio Affari generali e Polizia provinciale Dott. Luca Gozzoli

Per l'A.T.C. MO1 Bassa Pianura”

La Presidente

Sig.ra Anna Rita Pignatti

Per il Centro Servizi Provinciale ATCMO2

Il presidente

Sig. Romano Canovi

Per l'A.T.C. MO3 Montagna

Il Presidente

Sig. Giulio Bastai